



INTERMEZZO CASUALE

BERNARDO: Non ho visto niente

MARCELLO: Orazio dice ch'è soltanto il frutto della nostra immaginazione e al pauroso spettacolo che abbiám già visto due volte fa capire che non ha alcuna intenzione di prestar fede

E quindi l'ho pregato di vegliar con noi in quest'ore notturne, così che se quell'apparizione si mostrasse di nuovo, possa convincersi che i nostri occhi han veduto giusto, e possa anche parlargli.

ORAZIO : Tutte sciocchezze; non si farà vedere

BERNARDO : Siedi un momento e lascia che noi muoviamo nuovamente all'assalto dei tuoi orecchi – tanto fortificati contro la nostra storia – con quel che, per ben due notti, abbiám veduto.

ORAZIO : Va bene. Sediamo e ascoltiamo ciò che ha da raccontare Bernardo.

BERNARDO: La notte scorsa, quando quella stella che si trova a occidente del polo aveva compiuto il suo corso per illuminare la parte del cielo dov'essa ora arde, Marcello ed io, nel punto in cui la campana batteva il tocco

(W. Shakespeare, Amleto, atto primo, scena prima)

Nel dispiegarsi della creazione di tale scritto vedo figure comparire e vibrare.
Esseri entrare ed uscire.

Panorami mutare.

Terremoti scorrere.

Antiche malattie donarmi il potere della visione.

Pesci uscire dal proprio acquario e seguirmi per sentieri di nuova creazione.

Figure geometriche assumere forme e dimensioni a noi ancora oscure.

Stelle nascere e morire attraverso vortici invisibili di antimateria dove vedo forme antiche salire in alto per poi scendere in basso verso le viscere della terra.

Stagioni e millenni, nella paleoclimatologia di poche ore.

Giorni come attimi di una creazione.

Regressioni temporali attraverso la progressiva stratificazione nell'origine della forma primitiva per dare consistenza ad una probabile teoria, analisi, prospettiva della realtà attraverso il 'Viaggio'.

Devo necessariamente documentare ed avvalorare il presente scritto con tutte i pensieri di questi esseri informi senza tempo e direzione, assenti alla nascita e morte in eterno divenire di ricordi e sogni, assemblare voci e pensieri, sussurri e teorie, intuizioni e Dèi, morti e resurrezioni, diavoli e Cristi, atei e credenti, sole e tenebra, intuizione e lingua, movimento e staticità.

Inizio dalla progressione degli eventi: un disastro senza alcun significato eccetto l'attenzione che gli si vuol dedicare, rispetto ad analoghi e migliaia che ogni giorno affollano la nostra banale ed uguale esistenza. Sembra che ogni buca sulla liscia e sicura strada possa destare tanta attenzione, non memori di un tempo quando ci rompevamo le ossa su sentieri ben più impervi.

Gaia è un essere vivente, lo percepirono gli antichi, lo riescono a percepire (solo nel momento dell'urgenza) con minor sensibilità anche i moderni. Per trovare la connessione con il mondo vivente, il pensiero circoscritto alla mitologia, debbo di pari passo seguire due vie distinte e parallele fra di loro. L'evoluzione della terra si fonda innanzitutto su una serie di mutazioni a grandi scale. La scienza che le studia è la geologia. Essa non può essere scissa da altre scienze che rilevano analoghi fattori nello studio dell'atmosfera. Questi aspetti li analizzo non in maniera confusa e disordinata, ma al contrario, come un fotone di luce ne percepisco ogni singolo spettro di colore.

Nella spirale di questo disegno mi imbatto in un nesso casuale.

Non è il primo, e come già precedentemente successo lo esamino non nella prospettiva di un sogno antico, apparentemente irrazionale di un primitivo che a detta di qualcuno si nutre del pasto animistico nell'immenso panteon di tutti gli Dèi viventi che lo circondano; ma scavo fin all'origine del mito, come del resto ho già fatto nella storia pagana e cristiana.

Un Indios, memoria onirica divenuta sogno di una paziente (io di fronte al telescopio della vita di Junghiana memoria), verso una prospettiva di analisi che coinvolge più discipline che scavando nell'animo umano arrivano a progressive regressioni in ambito scientifico, fino ad un punto non quantificabile nella dimensione e percezione spazio-temporale che definisco e circoscrivo nell'ambito della esperienza subconscia.

Simmetricamente avvolto in questa o altre dimensioni di una 'stringa' sono nell'universo di una casualità analizzata in diversa prospettiva, *'e se Destino e Volontà son così avversi che i nostri piani spesso vanno persi: nostri i pensieri, gli esiti mai'*.

Cominciamo dall'inizio.

Giovedì 22 febbraio nell'anno di 'Nostro Signore' 2007, la sera verso le 23,50 mi accingo a visionare dei libri, dopo le considerazioni amare di natura culturale. Nei giorni precedenti ho esaminato il rapporto climatico emerso nell'ultima conferenza di Parigi. I dati emersi sono pessimistici. Con piacere però ho appurato la metodologia di una nuova scienza che studia tale fenomeni in ambiti storici.

La paleoclimatologia.

Stupefacente! ne ho sentito parlare diverse volte ma adesso prendo coscienza che questa moderna branca scientifica sta per emergere dal mare per divenire qualcosa di concreto. Le branche vengono progressivamente sostituite da un più adeguato sistema di respirazione, così almeno era ed è nella percezione evolutiva.

Il panorama italiano in questo specifico contesto è desolante. Siamo all'inizio della creazione. Pochi esseri si muovono in questi 'oceani', e pochi evolvono da tale contesto. Spero che la metafora renda l'idea, del resto adopero il principio della stringa (dicono inattendibile ora, ma pur sempre adeguato nel render conto di talune idee ed il loro funzionamento nella prospettiva di un nuovo ambito) per cui le dimensioni sono numerose rispetto quelle a cui per nostra natura siamo abituati a percepire, rilevare, leggere.

Per tal motivo manteniamoci nell'apparente confusione di più ambiti.

Ho comperato 3 libri: 'Benvenuti nell'antropocene', 'L'uomo ha cambiato il clima', 'Che tempo faceva compulsare gli archivi storici della terra', per un totale di 60 euro.

Il giorno seguente fra le tante notizie curiose ne trovo una, la fotografia impressionante di un fenomeno antico ma in un contesto nuovo: una voragine immensa, 40 metri di larghezza per 60 di profondità, rilevata a Guatemala city.

Morte tre persone: due giovani ed un anziano. 15, 18 e 53 anni. Due fratelli gemelli, ed il padre. Fin qui nulla di apparentemente strano, un notevole buco nero nel pieno di una città per lo più sconosciuta a noi Europei.

Ma esaminiamo più attentamente l'accaduto.

Il danno sembra essere stato causato da un cedimento strutturale della rete fognaria nella quale convergono oltre che i liquami della città anche i flussi idrici provenienti dalle recenti piogge. Ho monitorato la situazione delle piogge ed in effetti rovesci, di cui non ho potuto rilevare l'entità, sembrano aver colpito la zona. Possono aver contribuito alla rottura di un impianto che non ha retto ad una scarica violenta e forse improvvisa di pioggia, probabilmente protratta nel tempo. Non sono esperto di fognature, però immagino che se indipendentemente dal contesto pluviale esaminassimo le strutture in ragione della fisica, non ci sarebbe stato un cedimento di tale portata, almenoché la pressione di contenimento non sia aumentata a dismisura. Creando il probabile danno e conseguente cedimento. La natura, come detto, non la si può contenere nel momento in cui modifichiamo il normale corso degli eventi.

Cosa genera l'innesco della bomba atomica, un processo irreversibile che causa milioni di morti, se usato per scopi bellici.

Ma andiamo al terzo messaggio contenuto nella bottiglia lasciata galleggiare dalla summa di questi 'nessi casuali'.

Siamo in Guatemala terra dei Maya. Andiamo al linguaggio mitologico di questa antica civiltà cruenta nelle sue manifestazioni, colonizzata cristianizzata e distrutta in pochissimo tempo dall'impero coloniale spagnolo. Arriviamo al mito della creazione Maya dalla storia di due eroi gemelli: Humahpu e Xbalanque figure salienti della mitologia. Ed il regno Quichè in cui si cerca di mostrare come il potere della famiglia reale provenga dagli Dèi.

Questo è l'inizio del mito della creazione:

QUESTO E' IL RACCONTO DI COME
TUTTO ERA SOSPE SO,
TUTTO CALMO,
IN SILENZIO;
TUTTO IMMOBILE,
TRANQUILLO,
E LA DISTESA DEL CIELO ERA VUOTA.

Mi soffermo brevemente sul primo capitolo di questo antico libro: Popol Vuh, riscritto o copiato dai missionari spagnoli, dopo averlo preservato dalle fiamme del rogo, come era consuetudine in quei tempi. Probabilmente ritoccato in taluni punti. Leggo un breve passo del I capitolo:

GLI ANTE NATI ERANO NELL'ACQUA CIRCONDATA DALLA
LUCE...
TEPEU E GUCUMATZ SONO VENUTI INSIEME NELLA
NEREZZA DELLA NOTTE.....
COME LA FOSCHIA, COME UNA NUBE DI POLVERE ERA LA
CREAZIONE, QUANDO LE MONTAGNE SONO COMPARSE
DALL'ACQUA; ED IMMEDIATAMENTE LE MONTAGNE SI
SONO SVILUPPATE...

Sono sufficienti questi pochi elementi mitologici per iniziare una analisi. Gucumatz è il serpente con le piume che si muove nell'acqua. Dal punto di vista cronologico il V secolo a.C. fu il periodo di formazione delle civiltà primitive messicana e centroamericana, quando la figura di Quetzalcoatl aveva forse già cinquemila anni. Quetzalcoatl era, sotto varie spoglie, l'eroe culturale del paese. Il suo simbolo, la testa di un serpente piumato esisteva molto prima che egli si incarnasse come persona. Era il dio dei venti, dell'aria, della medicina, della salute,

della fertilità e dei coltivatori, fu il portatore del fuoco e messaggero, il protettore dei viandanti e dei pazzi e il dio della ricchezza e dei tesori nascosti. Ovviamente non fu semplicemente un dio duplice, come vogliono gli studiosi: fu tutte le cose per tutti gli uomini. Cominciò da uccello, diventò uno spettacolare uccello verde, e, a poco a poco, acquistò forma antropomorfa alla maniera di tutti gli altri Dèi. Leggo da Victor Von Hagen, 'Alla ricerca del sacro Quetzal':

Gould raccolse abbastanza materiale sulla famiglia dei trogonidi della quale il quetzal è il membro più splendido... la fantasia arriva a stento a immaginare qualcosa di più sontuoso e magnifico del verde oro che adorna la parte principale del piumaggio di questo splendido uccello, o qualcosa di più elegante o grazioso delle fluenti piume che, dipartendosi maestosamente dalla parte inferiore del dorso, formano un lungo strascico di metallica brillantezza. La natura sembra aver decretato che gli uccelli dotati di insolita brillantezza di piumaggio debbano dimorare in ambienti remoti e oscuri

Delle fitte e tenebrose foreste degli stati meridionali del Messicoai Troconidi, trogone...

Trasferendoci dall'ambito mitologico, con un filo comune che corre costante nel linguaggio dell'universo, approdo a Richard Dawkins, 'Il racconto dell'antenato' e proseguo:

Percorriamo a ritroso centotrenta milioni di anni.....qui incontriamo un gruppo ancora più nutrito del nostro, i sauropsidi: rettili e uccelli. Significa, grosso modo, tutti i vertebrati che depongono sulla terraferma grandi uova con il guscio impermeabile

In questo periodo, la nostra linea ancestrale produsse fertili ramificazioni evolutive, come sappiamo dalla ricca documentazione fossile dei 'rettili mammaliformi'tale arco di tempo senza pietre miliari si estende per metà del Giurassico, l'intero Triassico, l'intero Permiano e gli ultimi dieci milioni di anni del Carbonifero. A mano a mano che il pellegrinaggio a ritroso passa dal Giurassico al mondo più torrido e arido del Triassico, si assiste all'estinzione di massa del tardo Triassico, tre quarti di tutte le specie si estinsero, ma in fondo si trattò di poca cosa in confronto alla successiva estinzione, che coincise con il passaggio a ritroso dal Triassico al Permiano. All'epoca di quei picchi accadde qualcosa, qualcosa di brutto. Forse un singolo evento catastrofico, analogo alla collisione con un grosso meteorite che sterminò i dinosauri 65 milioni di anni fa, durante l'estinzione del Cretaceo-Paleogene

La terminologia del grado di evoluzione è efficace se si crede con fermezza che l'evoluzione marci progressivamente in una sola direzione, lungo linee parallele che partono da un punto comune. Se, per esempio, pensassimo che molte linee ancestrali correlate, si fossero evolute tutte, in maniera indipendente e parallela, dallo stato di anfibi allo stato di rettili allo stato di mammiferi, avremmo motivo di dire che si è passati per il grado dei rettili sulla strada verso il grado dei mammiferi.

*Se ci spostiamo all'estremo opposto e adottiamo una rigida terminologia cladistica, la parola rettile viene salvata solo se si reputa che includa gli uccelli. E' la visione propugnata dall'autorevole 'Tree of Life', varato dai fratelli Maddison. Siamo abituati a considerare i mammiferi i successori dei dinosauri che trovano strano il fatto che rettili mammaliformi siano fioriti prima dell'ascesa dei dinosauri stessi. La nostra centocinquantamillesimesima ava forse somigliava un poco al *Thrinaxodon* che visse nel Triassico medio e i cui fossili sono stati rinvenuti in Africa e nell'Antartide come gli altri fossili, il *Thrinaxodon* è con tutta probabilità un cugino della nostra antenata, non l'antenata stessa. Era membro di un gruppo di rettili, i cinodonti, talmente simili a mammiferi che si è tentati di chiamarli con quel nome. I cinodonti erano uno dei tanti gruppi che si irradiarono da un precedente gruppo di rettili mammaliformi, i terapsidi il nostro antenato terapside era probabilmente una creatura più piccola e insignificante i primi terapsidi erano un po' meno mammaliformi dei loro successori, i cinodonti, ma più mammaliformi dei loro predecessori, i pelicosauri, che costituirono la prima radiazione evolutiva dei rettili mammaliformi*

I terapsidi, i cinodonti e infine i mammiferi a poco a poco sollevarono sempre più il ventre da terra e raddrizzarono sempre più le zampe, sicché l'andatura diventò meno zigzagante e meno ittica. L'evoluzione dei rettili mammaliformi che colmano il divario di 130 milioni di anni si è articolata, come ho detto, in tre ondate principali: quelle dei pelicosauri, dei terapsidi e dei cinodonti. Quanto ai mammiferi, essi rappresentano la quarta ondata.

Dove mi ha condotto un filo di eventi casuali seguito nella infinita spirale della sua evoluzione?

Ad un dato comune, ad un semplice racconto mitologico, come una fiaba scritta e raccontata da bambini in uno stato primitivo, che grazie al loro essere primitivi ed involuti ebbero la visione di un intuito primo, di un 'occhio' verso la realtà dell'universo.

Ciò che ho ammirato in quelle semplici parole dell'inizio della creazione, probabilmente riviste da missionari spagnoli pur nella loro autenticità originaria, sono oltre le evidenti simmetrie con analoghe mitologie, anche la bellezza della verità percepita. La casualità mi ha condotto grazie all'interpretazione dei suoi nessi, ad una considerazione monolitica e imprescindibile, cioè l'alterarsi delle condizioni preesistenti, soprattutto nell'ambito climatico, preannunciano una più tremenda verità e conseguente mitologia, sicuramente ugualmente percepita dagli stessi esseri connessi all'ambiente circostante (pensati primitivi), per un'irreversibile e annunciata catastrofe della quale sembrano ignorare le reali conseguenze nel medesimo disegno che accumuna tutti i colonizzatori e dominatori della Natura.

Monitorando gli eventi atmosferici nella fattispecie delle piogge in quella zona dell'America, potremmo notare un incremento annuo distribuito nei singoli episodi protratti in un lasso di tempo di maggiore siccità. Le piogge non conservano più un andamento continuo e stabile, ma al contrario, gli eventi sono divenuti più intensi e distribuiti in archi di tempo diversi. Ragione per cui i dissesti geologici sono più evidenti, soprattutto in quei terreni dove il disboscamento ha contribuito a rendere il terreno privo delle radici che lo stabilizzano da probabili frane. Probabilmente la capacità di contenimento della rete fognaria avrà conseguito un cedimento strutturale in ragione delle leggi della fisica, nel momento in cui le acque di scarico della città hanno dovuto assorbire il deflusso piovano in eccesso.

Questa è la riprova che la vita e la natura tendono a condizioni ottimali per il corso biologico-fisico-chimico ed atmosferico delle leggi che la caratterizzano, rispetto alle primitive condizioni, alterando di fatto tempi e modi della loro frequenza così come distribuiti nell'arco dell'evoluzione (pur conoscendo stessi fenomeni la loro manifestazione era ed è connessa con una vasta gamma di fattori ambientali determinati da un costante equilibrio) assistiamo a questi inattesi eventi.

Se alterate le premesse, le condizioni di base (evolute) variano in maniera irreversibile e tendono ad avere una reazione proporzionalmente inversa rispetto al sistema originario, pari al doppio della loro frequenza nel corso di eventi prevedibili in un lungo arco di tempo.

Dai primi dell'800 ad oggi abbiamo cambiato l'andamento climatico in brevissimo tempo.

Nel racconto dell'antenato di Dawkins e di Hagen abbiamo percepito due connessioni, la sacra divinità adorata non è null'altro che un antenato antichissimo dell'uomo, nella forma in cui due specie si coniugano fra loro, una è conseguenza dell'altra, rapportate in tempi geologici primitivi ma non estranei al linguaggio mitologico dei nativi, che essendo a stretto contatto della natura conservano, come già detto, una connessione privilegiata o meglio una osservazione privilegiata che possiamo decifrare secondo i nostri schemi culturali, le nostre scienze, i nostri modelli matematici, ma nei limiti di questi non leggono un legame molto più 'assoluto' del semplice codice genetico che rende tutt'uno l'essere con la terra a cui si appartiene. La condizione di sottomissione è imprescindibile per capire taluni meccanismi, linguaggi, eventi.

Nella luce dell' 'osservazione' posso adottare la teoria della 'meccanica quantistica' anche su un terreno apparentemente non proprio della antropologia, psicologia, geologia, ed ecologia. Nel momento che osservo e studio una prevedibilità di cause, noto 'posizione' e 'velocità' mutare secondo un rapporto ben preciso nelle sue indeterminazioni riflesse al linguaggio della Natura.

La vita costituisce la sua essenzialità in funzione di queste premesse le quali sono valide se proiettate anche alla dinamica dei macro-eventi.

La validità di questo assunto mi porta a determinare l'osservazione come metodo di non-sottomissione alle leggi fondamentali della natura inglobata in un riduttivo sistema statistico o casuale (frequenza delle piogge confrontata con l'andamento nell'arco di secoli cercando eventi analoghi ragione per cui imprevedibilità dell'andamento atmosferico inteso come 'caos') che conducono alla nuova 'catastrofe' dell'affermazione della vita stessa (ottimizzazione degli eventi nella loro forma e costanza), ma con valori alterati rispetto a quelli iniziali di cui ci sforziamo di vederne degli improbabili benefici. La doppia validità mi porta a confermare una connessione costante e continua in tutti gli ambiti della natura, ragione per cui variando o assoggettando con la sola forza dell'alterazione possiamo sollecitare tutte le connessioni. A conferma di quanto detto mi torna alla memoria un brillante saggio di John McPhee, 'Il controllo della natura'

Gillis mise in funzione lo scandaglio.

Avevamo risalito il fiume sul lato opposto a Old River, e ora egli descrisse un arco al traverso della corrente, dirigendo verso il banco intagliato sul lato occidentale esterno della curva a monte del complesso. Mentre tagliavamo il Mississippi la profondità aumentava e seguì ad aumentare via via che ci avvicinavamo alla sponda. A poche bracciate dalla riva, essa toccava i trenta metri. Già era notevole che il letto del fiume trovasse quindici metri sotto il livello del mare a quasi cinquecento chilometri dalla foce; ma una così grande profondità a così poca distanza dalla riva destra mi lasciò sbalordito. Ecco dimostrata la capacità di escavazione di un fiume poderoso.

E' ben raro che le fondamenta dei grattacieli scendano di tanto. Ed era da questa curva che l'acqua fluiva oltre e dentro il Controllo Old River: una curva rivestita di calcestrizzo, dove il Mississippi poteva liberamente riversarsi nell'Atchafalaya. Il Kent era talmente vicino alla sponda da non avere spazio per girare e Gillis dovette fare macchina indietro per allontanarsi. Venti anni prima, una chiatte andata alla deriva entro la struttura, e fracassatasi dopo essersi affondata, era stata trascinata per il canale di afflusso e lasciata a lato del fiume. Là era rimasta, mentre l'impeto travolgente delle correnti erodeva la sponda in direzione ovest. La chiatte glacie ora nel Mississippi, centocinquanta metri al largo.

Riflettendo su questi fatti il generale Sands ebbe a dire una volta: "La struttura di Controllo Old River si trova nel posto sbagliato, ma è stata progettata per costare non più di tanto"; il suo ingegnere capo, Fred Bayley, aggiunse: "Proprio così. E' stata fatta durante l'amministrazione Eisenhower". Il Corpo ha provato anche a sbarrare l'opera di presa con una catena di barconi ancorati al fondo. Ma i grossi tronchi che discendono in continuazione il corso del fiume si accatastarono contro i cavi di ormeggio, tanto numerosi da formare un'altra pila che minacciava di spezzarli. Come se i tronchi non bastassero, si è saputo che ha fatto la sua comparsa anche il ghiaccio.

In Luisiana non gela più di una volta ogni vent'anni; ma, se succede, è pur sempre ghiaccio. La massa d'acqua che preme sul Controllo Old River agisce senza sosta e, in maniera diversa, da entrambi i lati. Nel 1986 una delle undici paratoie appartenenti alla soglia bassa fu seriamente danneggiata dal continuo martellamento del fiume e un'altra perse la rotaia di guida. Quando chiesi a Fred Smith geologo del Corpo per il Distretto di New Orleans, se ritenesse inevitabile che il Mississippi riuscisse alla fine a volgere il proprio corso a ponente, egli mi rispose: "Personalmente credo di sì. Tuttavia questa non è la posizione ufficiale del Corpo. Per motivi economici noi cercheremo di mantenerlo dov'è. Ma se le circostanze sfavorevoli si verificassero tutte insieme (piogge torrenziali, esteso disgelo), vi sarebbe una concreta possibilità di deviazione e il fiume potrebbe imboccare il bacino dell'Atchafalaya.

Finora siamo riusciti a stormare questo pericolo".

Con un particolare ringraziamento al Kent.

A poppa del battello, c'è una lancia stabilmente equipaggiata tra l'altro, con una canna di bambù di cinque metri. Il Kent tiene d'occhio tutto ciò che si muove nel fiume, compresi i pesci gatto.

(Giuliano Lazzari, Il Viaggio, Ed. Uniservice)
(rivisto ed ampliato)